Centro Studi Confagricoltura

"Digital Divide: diffusione delle infrastrutture di comunicazione a banda larga in Italia"

17 marzo 2014

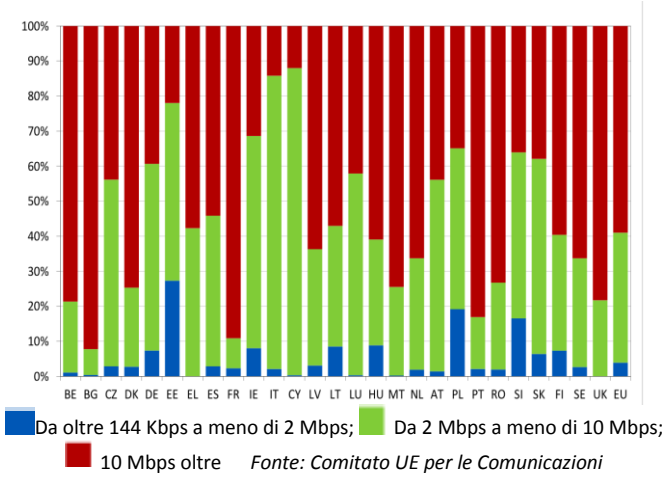
Bollettino Flash

Confagricoltura ha espresso più volte la propria preoccupazione per il protrarsi, in Italia, di un notevole "Digital Divide" (divario digitale), in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di comunicazione, che permettono la trasmissione ad alta velocità di dati tramite interne, nelle zone rurali (banda larga veloce e ultraveloce).
In questo Rapporto del Centro Studi di Confagricoltura, sulla base dei dati più aggiornati e di fonte più autorevole, si documentano le ragioni delle preoccupazioni di Confagricoltura. Emerge infatti un "Digital Divide"…
- "interno", cioè divario fra zone urbane e zone rurali;
- "esterno", cioè divario fra l'Italia e i principali Paesi dell'Unione Europea.
Peraltro, il "Digital Divide" riguarda anche i Paesi dell'Unione Europea rispetto ad altri Paesi non UE protagonisti dell'economia mondiale.
Per questo, l'Agenda Digitale Europea (Comunicazione del 19-5-2010 n. 245) ha stabilito i seguenti obiettivi minimi in termini di copertura del territorio con collegamenti veloci al WEB (Mbps = megabit per secondo):
- entro il 2013, banda larga di base a disposizione di tutti i cittadini europei (velocità minima 2 Mbps);
- entro il 2020, banda larga veloce a disposizione di tutti i cittadini europei (velocità minima da 30 Mbps a meno di 100 Mbps);
- entro il 2020, 50% dei cittadini europei con abbonamento di banda larga ultraveloce (velocità minima uguale o superiore a 100 Mbps).
I dati evidenziano che l'Italia è in ritardo sia nella attuazione dei progetti dell'Agenda Digitale Italiana sia, soprattutto, rispetto agli obiettivi stabiliti dall'Agenda Digitale Europea.
E' opportuno sottolineare che il ricevimento e la trasmissione veloce di informazioni tramite internet è fondamentale per migliorare la qualità della vita delle persone, la gestione e la competitività delle imprese, i rapporti di cittadini e imprese con la pubblica amministrazione. Il Comitato UE per le Comunicazioni ha recentemente stimato che un incremento del 10% dei collegamenti con la rete WEB a banda larga veloce, può incrementare il PIL del 1-1,5%.
Le nuove tecnologie di trasferimento dei dati mediante cavo o radiocomunicazione, eventualmente integrate fra loro, sono in continua evoluzione e puntano ad innalzare:
- la capienza delle reti in relazione al numero di utenti;
- la velocità di trasmissione;
- la copertura del territorio.
Puntano, inoltre, ad incrementare gli utenti offrendo servizi a basso costo.

Per la lettura dei grafici che seguono, riportiamo la legenda delle abbreviazioni che identificano i 28 stati dell'UE: AT Austria, BE Belgio, BG Bulgaria, CZ Repubblica Ceca, CY Cipro, DK Danimarca, DE Germania, EE Estonia, EL Grecia, ES Spagna, FI Finlandia, FR Francia, HR Croazia, IE Irlanda, IT Italia, LV Lattonia, LT Lituania, LU Lussemburgo, HU Ungheria, MT Malta, NL Olanda, PL Polonia, PT Portogallo, RO Romania, SI Slovenia, SE Svezia, SK Slovacchia, UK Regno Unito.

Il grafico 1 evidenzia l'avanzamento, nei diversi Stati UE, degli obiettivi stabiliti dall'UE, al 31 gennaio 2013. L'Italia, per i collegamenti da rete fissa, si presenta come il Paese con meno linee a banda larga veloce e ultraveloce (oltre 10 Mbps - rosso), dopo Cipro; la maggior parte delle nostre linee sono a banda larga da 2 e 10 Mbps (verde). Una minima parte (2%) non arriva ancora a 2 Mbps (blu).

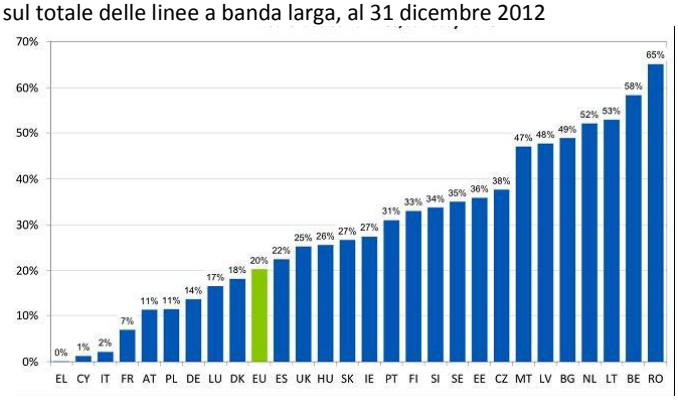
Grafico 1 - Linee di banda larga fissa secondo velocità al 31 dicembre 2012



Fonte: Comitato UE per le Comunicazioni

Per le linee fisse di nuova generazione (grafico 2), che permettono una maggiore velocità del trasferimento dati, abbiamo ancora una minima copertura (2%) e siamo, fra i 28 Paesi UE, al terzultimo posto, davanti a Cipro e Grecia.

Grafico 2 - Percentuale di linee fisse a banda larga veloce di nuova generazione (NGA) sul totale delle linee a banda larga, al 31 dicembre 2012



Fonte: Comitato UE per le Comunicazioni

Guardando allo stato di realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana (tabella 1), il cui obiettivo è il superamento del cosiddetto Digital Divide (divario digitale) fra zona e zona, e l'allineamento agli obiettivi comunitari, si rileva che deve ancora essere coperto con linee a banda larga da almeno 2 Mbps (standard) l'8,8% del territorio. Grazie ai collegamenti senza fili (più costosi per gli utenti), le zone senza copertura si riducono al 4%. Non si tiene conto della copertura satellitare, che copre l'intero territorio europeo, ma è ulteriormente più costosa e meno affidabile.

Tabella 1 - Digital Divide nelle diverse regioni italiane al 30 giugno 2013 (banda larga standard)

Regione	Digital Divide rete fissa	Copertura solo rete mobile	Digital Divide rete fissa e mobile
Abruzzo	13,80%	6,10%	7,70%
Basilicata	22,30%	12,70%	9,60%
Calabria	17,90%	7,00%	10,90%
Campania	7,60%	4,20%	3,40%
Emilia Romagna	9,10%	5,70%	3,40%
Friuli Venezia Giulia	17,60%	8,50%	9,10%
Lazio	4,70%	2,80%	1,90%
Liguria	8,10%	5,00%	3,10%
Lombardia	2,70%	1,70%	1,00%
Marche	10,70%	5,90%	4,80%
Molise	31,40%	12,70%	18,70%
Piemonte	15,20%	8,20%	7,00%
Puglia	4,20%	3,00%	1,20%
Sardegna	6,10%	3,40%	2,70%
Sicilia	6,10%	3,80%	2,30%
Toscana	10,60%	5,50%	5,10%
Trentino A.A.	13,20%	6,80%	6,40%
Umbria	15,60%	8,40%	7,20%
Valle d'Aosta	15,00%	6,40%	8,60%
Veneto	14,60%	8,20%	6,40%
Totale	**8,80%**	**4,80%**	**4,00%**

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Le infrastrutture di comunicazione realizzate in Italia, fra gennaio 2011 e giugno 2013, per il superamento del Digital Divide, hanno consentito di ridurre le zone prive di collegamenti da almeno 2 Mbps (banda larga standard), del 67,5% (tabella 2).

Tabella 2 - Variazione del Digital Divide in Italia (31.12.2010 - 30.6.2013)

Regione	Digital devide 31.12.2010	Digital divide 30.6.2013	Variazione 2013-2010
Abruzzo	16,50%	7,70%	-53,40%
Basilicata	26,40%	9,60%	-63,60%
Calabria	20,10%	10,90%	-45,80%
Campania	8,60%	3,40%	-60,50%
Emilia Romagna	12,20%	3,40%	-72,10%
Friuli Venezia Giulia	19,60%	9,10%	-53,60%
Lazio	8,70%	1,90%	-78,20%
Liguria	9,70%	3,10%	-68,00%
Lombardia	11,30%	1,00%	-91,20%
Marche	13,90%	4,80%	-65,50%
Molise	40,00%	18,70%	-53,30%
Piemonte	16,20%	7,00%	-56,80%
Puglia	5,00%	1,20%	-76,00%
Sardegna	7,00%	2,70%	-61,40%
Sicilia	7,10%	2,30%	-67,60%
Toscana	12,70%	5,10%	-59,80%
Trentino A.A.	21,20%	6,40%	-69,80%
Umbria	25,50%	7,20%	-71,80%
Valle d'Aosta	15,30%	8,60%	-43,80%
Veneto	18,20%	6,40%	-64,80%
Totale	**12,30%**	**4,00%**	**-67,50%**

Fonte: elaborazione CSConfagricoltura su dati Ministero dello Sviluppo Economico

I lavori progettati prevedono di raggiungere poco meno di 713 mila cittadini, residenti in zone rurali (tabella 3). Per le Regioni che hanno siglato l'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico, lo stato di avanzamento dei lavori, al 30 giugno 2013, evidenzia che sono stati collegati 75 mila nuovi cittadini sui 541 mila previsti (13,9%); e che le linee attivate sono state 27 mila sulle 192 mila previste (14%). C'è dunque ancora molto da lavorare.

Tabella 3 - Stato di realizzazione delle infrastrutture per la banda larga (Regioni che hanno siglato l'Accordo di programma con il Mise - 30 giugno 2013)

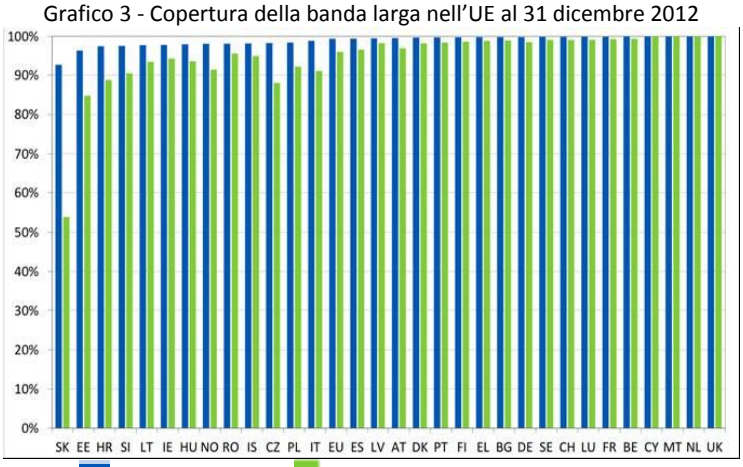
Regione	Linee da abilitare	Linee abilitate	Quota linee abilitate	Cittadini da raggiungere	Cittadini raggiunti	Quota cittadini raggiunti
Abruzzo	5.727	1.799	34,40%	14.544	3.873	26,60%
Calabria	13.678	6.288	46,00%	38.298	23.390	62,40%
Campania	36.172	767	2,10%	111.197	2.559	2,30%
Lazio	5.114	46	0,90%	15.587	86	0,60%
Lombardia	14.851	927	6,20%	34.417	2.253	6,60%
Marche	2.489	0	0,00%	5.900	0	0,00%
Molise	23.329	0	0,00%	68.127	0	0,00%
Piemonte	17.745	1.002	5,60%	41.890	2.165	5,20%
Puglia	8.391	0	0,00%	27.300	0	0,00%
Sardegna	6.638	3.447	51,90%	21.006	10.907	51,90%
Sicilia	23.895	0	0,00%	82.954	0	0,00%
Toscana	10.389	0	0,00%	20.140	0	0,00%
Veneto	23.504	12.649	53,80%	59.494	30.179	50,70%
TOTALE	**191.922**	**26.925**	**14,00%**	**540.854**	**75.412**	**13,90%**
Basilicata	12.500	0	-	20.302	0	-
Emilia R.*	4.742	0	-	11.381	0	-
Friuli VG *	623	0	-	5.000	0	-
Liguria*	n.d.	n.d.	-	42.391	n.d.	-
Umbria*	n.d.	0	-	93.000	0	-
TOTALE	**209.827**	-	-	**712.928**	-	-

* Regioni che non hanno siglato l'Accordo di programma con il Mise

Fonti: elaborazione CSConfagricoltura su dati Mise e PSR regionali (30 giugno 2013)

L'effetto negativo del Digital Divide sulle zone rurali italiane (e quindi anche sulle imprese agricole) è evidenziato nel grafico 3: il nostro Paese, per la copertura a banda larga standard delle zone meno densamente abitate, è al 23° posto, fra i 28 dell'UE. Per la copertura complessiva del territorio, siamo al 20° posto.

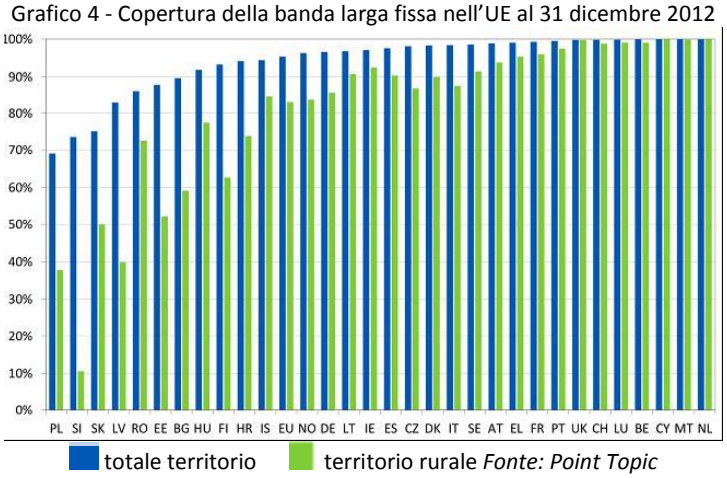
Grafico 3 - Copertura della banda larga nell'UE al 31 dicembre 2012



Fonte: Point Topic

Per la copertura della banda larga standard fissa, complessiva e nelle zone rurali, siamo al 13° posto fra i Paesi UE (grafico 4).

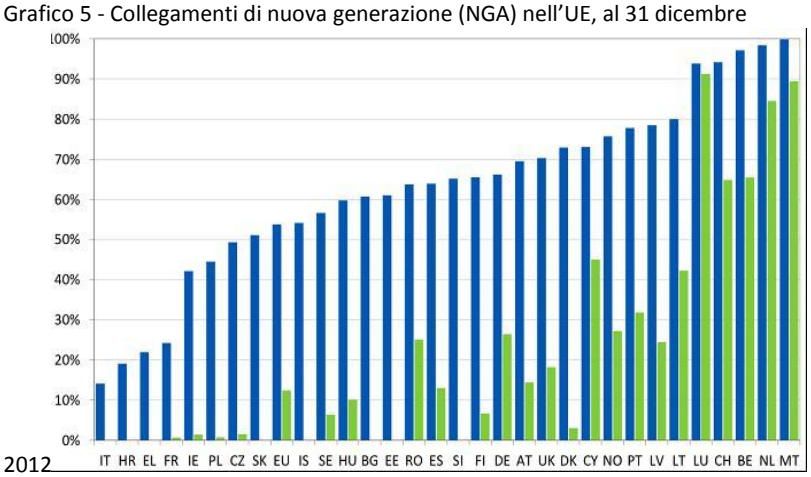
Grafico 4 - Copertura della banda larga fissa nell'UE al 31 dicembre 2012



Fonte: Point Topic

Per i collegamenti veloci di nuova generazione (grafico 5), nelle zone rurali siamo a zero, insieme a Grecia e Ungheria; e comunque all'ultimo posto per le copertura dell'intero territorio (14%).

Grafico 5 - Collegamenti di nuova generazione (NGA) nell'UE, al 31 dicembre 2012

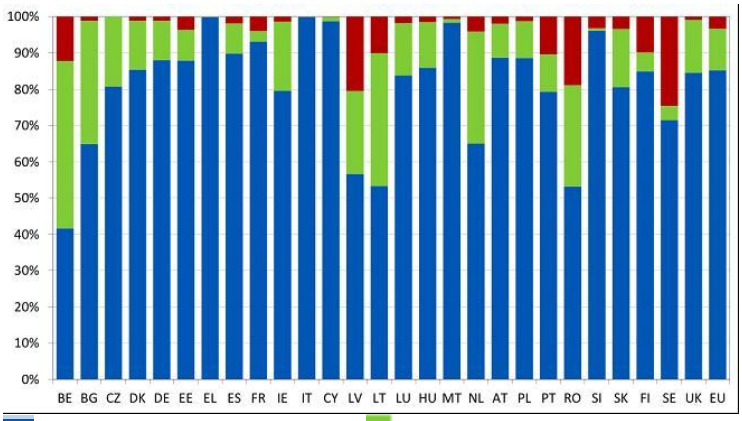


Fonte: Point Topic

L'Italia ("Rapporto Caio" - Agenda Digitale italiana - gennaio 2014) ha sostanzialmente raggiunto il primo obiettivo dell'Agenda Digitale Europea (banda larga standard fissa al minimo di 2 Mbps), stabilito al 31 dicembre 2013, con una copertura territoriale lorda di circa il 98%. Restano ancora 2 milioni di linee, che per motivi tecnici non possono ancora erogare la velocità di 2 Mbps, in parte servite da soluzioni wireless di tipo fisso (270.000 al rilevamento AGCOM di fine dicembre 2013) e satellitare.

In vista degli altri obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per il 2020, l'Italia (grafico 6) è in grave ritardo. Infatti, al 31 dicembre 2012, il nostro sistema di comunicazione (come quello della Grecia) non disponeva di linee capaci di trasmettere il previsto minimo di 30 Mbps per tutti i cittadini; tanto meno l'ulteriore impegno di garantire al 50% dei cittadini linee superveloci da almeno 100 Mbps.

Grafico 6 - - Copertura della banda larga fissa, per velocità, nell'UE al 31 dicembre 2012



Fonte: Comitato UE per le Comunicazioni

Lo stesso Rapporto stima che i piani dei gestori di telecomunicazioni da completare entro il 2017, porteranno ad una copertura di circa il 50% della popolazione con banda larga fissa da 60-70 Mbps. Non è attualmente prevista dai piani l'erogazione di banda larga da almeno 100 Mbps.

Si tenga presente (tabella 4) che l'investimento medio sulla banda larga veloce (30 Mbps) per abitante collegato varia notevolmente fra zone urbane, suburbane e rurali, in funzione della tecnologia utilizzabile.

Tabella 4 - Costo dell'infrastruttura di comunicazione a banda larga veloce per famiglia, genere di tecnologia e zone (euro).

	Urban	Suburban	Rural
ADSL"	40	80	200
FTTC/VDS	250	500	1800
FTTB	350	1000	2700
FTTH	460	1150	2800
LTE	50	110	380

Fonte: BEI - Banca Europea degli Investimenti (2011)